

SCUOLA 118 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XIII (serie III)

Dicembre 1984

SOMMARIO

Scuola media: due modelli a confronto - Gli Svizzeri e l'ONU - Tutti a sei anni alla scuola dell'obbligo?
- Verifica dell'apprendimento del francese in terza elementare - La famiglia di fronte alle istituzioni specializzate - Valutazione del «Metodo DU» per l'insegnamento del tedesco nella scuola media - Segnalazioni - Comunicati, informazioni e cronaca.

Scuola media: due modelli a confronto

Il dibattito intorno alla scuola media, che ha conosciuto l'anno passato momenti anche assai vivaci, si è arricchito negli scorsi giorni di un nuovo tema di riflessione. Occorre dire subito che si tratta di un argomento assai diverso per

valenza da quelli che hanno dato origine alle più recenti discussioni: è stato infatti rimesso nelle mani del Consiglio di Stato il rapporto della speciale Commissione di valutazione della riforma del settore medio.

Si tratta di un documento di oltre un centinaio di pagine, che raccoglie ed elabora i risultati di quattro anni di lavoro svolto a largo raggio dalla sopraccitata Commissione nella quale erano rappresentate varie componenti scolastiche interessate al problema in esame: quella del settore medio, della Commissione federale di maturità, del settore postobbligatorio, professionale e medio superiore. La Commissione inoltre si è valsa del supporto di un esteso lavoro d'indagine svolto dall'Ufficio studi e ricerche del Dipartimento della pubblica educazione. Lavoro che è sfociato in un congruo numero di pubblicazioni in parte ancora in fase di definitiva redazione delle quali alla Commissione sono stati tuttavia anticipati i contenuti.

All'esame del gruppo di esperti di scienze dell'educazione e di rappresentanti ticinesi dei vari ordini di scuola è passata



l'organizzazione del ciclo d'orientamento della scuola media, ossia del biennio conclusivo del settore, 3.a e 4.a classe. Alla Commissione è stato chiesto un parere risolutivo su una questione aperta fin dalla riforma legislativa del '58 (quella che ha portato alla legge della scuola attualmente in vigore) riproposta in termini di contrasto anche profondo in occasione della discussione della Legge sulla scuola media nel '74 e sanata soltanto provvisoriamente dal Legislatore. Si trattava e si tratta ancor oggi di sapere se anche al termine dei primi due anni di scuola media (il ciclo d'osservazione) possa essere mantenuta una struttura unitaria che accolga tutti gli allievi o se gli stessi debbano più utilmente essere separati, a seconda delle loro attitudini e della loro riuscita scolastica.

Il quesito è stato risolto appunto soltanto parzialmente dal Legislatore nel '74, che ha proposto la seconda soluzione con l'istituzione delle sezioni A e B, aprendo però di fatto la strada, con l'art. 10 della Legge, al superamento della divisione per giungere a un'impostazione intermedia e più flessibile, largamente prefigurata già allora nel Messaggio accompagnante il disegno di legge (si vedano al riguardo le pagine 15 e 53). La Commissione è stata appunto chiamata a sciogliere il dilemma in termini definitivi, mettendo a confronto due modelli d'organizzazione del ciclo d'orientamento; da un lato la soluzione della suddivisione degli allievi in due sezioni A e B, che riproponeva nella sostanza quella esistente in precedenza tra ginnasio e scuole maggiori sia pure in termini meno discriminanti per quel che riguarda le strutture edilizie, la loro distribuzione geografica, le attrezzature didattiche e, non da ultimo, almeno per certi aspetti anche la preparazione dei do-

centi: d'altro lato la soluzione che fa capo a un sistema integrato, dove gli allievi seguono un tronco comune di lezioni (italiano, storia e geografia, scienze, educazione visiva, musicale, fisica), si differenziano su due livelli in un gruppo d'altre (matematica, francese e tedesco, che per la loro natura sequenziale richiedono attitudini e impegno diversificati) e completano il curriculum scegliendo obbligatoriamente un certo numero di corsi in un ambito di materie opzionali.

È evidente che con il secondo modello si postulava un'impostazione che al termine del ciclo d'osservazione richiede all'allievo e alla sua famiglia una scelta meno globalizzante, più commisurata alle diversificate attitudini e alla varia disponibilità all'impegno di ciascun giovane, più flessibile dunque e più facilmente modificabile, se del caso, nel corso del biennio, senza gli effetti negativi determinati dal possibile cambiamento di tutti i docenti e di tutti i compagni di classe. Insomma si chiedeva di verificare l'ipotesi di un'organizzazione scolastica più a misura delle singole aspirazioni degli allievi e dei genitori.

La validità della supposizione doveva però essere studiata uscendo dal campo delle valutazioni teoriche, per essere verificata concretamente sul terreno dell'esperienza. Ecco perché l'inizio dell'attività della Commissione è coinciso con l'avvio della sperimentazione del modello integrato, dapprima in tre sedi, Camignolo, Chiasso e Minusio, da considerare ideale contraltare delle due prime sedi di scuola media di Castione e di Gordola. In un rapporto intermedio pubblicato nel 1982, che già si concludeva con un apprezzamento affermativo nei confronti dell'esperienza, si è poi avvertita l'esigenza di assumere informazioni da un campione più significativo di scuole e di allievi e si è pertanto allargata la sperimentazione ad altre sei sedi. L'introduzione del modello integrato in cinque nuove sedi di scuola media del Luganese, che nel settembre dello scorso anno si sono affacciate sulla soglia del ciclo d'orientamento, non era invece già più dettata da bisogni di sperimentazione, ma dai convincimenti raggiunti dalla Commissione, che in quel momento aveva maturato la sua scelta ed avviato la redazione del rapporto.

Quali sono, infatti, le conclusioni alle quali giunge la Commissione? Sulla base di argomentazioni che investono il rendimento scolastico, l'orientamento e la selezione, il vissuto scolastico e la socializzazione, gli aspetti funzionali e amministrativi, il rapporto con le scuole postobbligatorie, i vincoli dell'Ordinanza federale di maturità, i costi, la Commissione mette a confronto il sistema con le sezioni A e B e quello integrato, riconoscendo la superiorità di quest'ultimo

sul primo e proponendone la generalizzazione in tutte le III medie a partire dal settembre 1986.

Non è certo possibile, in questa sede, riassumere le motivazioni che hanno condotto la Commissione a tale scelta: il rapporto sarà però presto largamente diffuso, almeno così si auspica, in modo che gli operatori scolastici interessati possano cogliere e valutare interamente le argomentazioni che sostanziano la scelta a favore del sistema integrato. Un pubblico ancora più vasto sarà raggiunto attraverso una presentazione che verrà pubblicata sul prossimo numero della rivista.

Naturalmente il rapporto non si ferma alla scelta. Esso formula anche proposte nei confronti della maggior parte dei problemi che una simile modificazione delle strutture comporta: d'ordine legislativo e organizzativo e inerenti alle norme di applicazione, alla preparazione dei docenti, alla funzione dei genitori e delle scuole successive alla media. Sulla scelta e sulle proposte si accenderà sicuramente nel Paese un dibattito che però dovrà e potrà muovere, in quest'occasione, non da generalizzazioni di comodo e da illazioni gratuite, quali spesso hanno determinato recenti prese di posizione, ma da un documento di sicuro valore, che esplora in varie direzioni la realtà delle 36 sedi di scuola media del Cantone, e dalle pubblicazioni dell'Ufficio studi e ricerche e dell'Ufficio dell'insegnamento medio che l'accompagnano, di affermato rigore indagatorio. V'è dunque la possibilità di mantenere il dibattito entro i confini di una disputa scientifica, culturale, ideologica il cui tono nulla conceda a trasmodanze passionali.

È certo che, quand'anche il Gran Consiglio accettasse il mutamento, esso lascerebbe ancora insoluto qualche problema, già additato del resto nel rapporto il quale si limita, per così dire, al confronto tra i due sistemi, evitando di esprimere un giudizio esplicito sulla scuola media in quanto tale, anche perché questo non era il preciso mandato affidato alla Commissione. È comunque evidente che già l'onestà intellettuale avrebbe richiesto da parte dei commissari una denuncia pronta e vigorosa alle Autorità, se avessero riscontrato una situazione di grave e generalizzato deterioramento. Nelle indagini, nei colloqui con docenti, allievi, direttori, esperti di materia e, soprattutto nelle visite alle scuole non si sono rilevate simili gravissime. Tutt'altro: la Commissione ha riscontrato valori positivi in entrambi i sistemi, cosicché il rapporto, benché concluda con il riconoscimento della superiorità del sistema integrato (o, impropriamente, dei livelli) su quello delle sezioni, dà un implicito apprezzamento positivo dell'intera scuola media ticinese. È forse, questo, ciò che maggiormente interessa nel momento attuale.

